

3. CORRENTE DI GRAZIA, ASSOCIAZIONE E MOVIMENTO ECCLESIALE

“Sì! Il Rinnovamento nello Spirito può considerarsi un dono speciale dello Spirito Santo alla Chiesa in questo nostro tempo. Nato nella Chiesa e per la Chiesa. Il vostro è un movimento nel quale, alla luce del Vangelo, si fa esperienza dell'incontro vivo con Gesù, di fedeltà a Dio nella preghiera personale e comunitaria, di ascolto fiducioso della sua Parola, di riscoperta vitale dei sacramenti, ma anche di coraggio nelle prove e di speranza nelle tribolazioni” (Giovanni Paolo II - Udienza ai responsabili del Rinnovamento nello Spirito - Città del Vaticano 14/03/2002).

Perché il Rinnovamento è un movimento ecclesiale

Nella parola "**movimento**" c'è sempre una nozione carismatica: negli altri movimenti lo Spirito suscita nel cuore di un uomo o di una donna - denominati fondatori - un carisma specifico. Esso è un dono per tutta la Chiesa; da esso scaturisce una missione che si esprime mediante la comune testimonianza di alcuni credenti che scelgono di aderire a quel carisma specifico.

Nel Rinnovamento abbiamo visto che la realtà è diversa, ma uguale è la "fonte" e uguale è lo "sbocco": la fonte è lo Spirito Santo, lo sbocco la Chiesa. Perché allora l'esperienza è diversa, così che la denominazione "movimento" può apparirci atipica, per così dire, *sui generis*? In realtà, non avendo un fondatore, nel Rinnovamento lo Spirito ridesta spontaneamente nel cuore dei credenti - siano essi laici, sacerdoti, vescovi - l'adesione alla spiritualità carismatica, più che a uno specifico carisma. Lo Spirito risveglia la fisiologia propria della Chiesa, che è **un'esistenza nello Spirito Santo**, così che colui che si apre al Rinnovamento si apre al movimento dello Spirito nella Chiesa, secondo le ispirazioni e le mozioni che egli mette nel cuore dei credenti.

L'espressione "**movimento ecclesiale**", allora, non snatura la realtà spirituale diffusasi negli ultimi 60 anni, anzi qualifica l'identità spirituale del Rinnovamento nello Spirito. Non c'è altro sbocco per la nostra corrente di grazia se non la Chiesa, come già si affermava alle origini del Rinnovamento: «rinnovare la Chiesa, dall'interno, fino a scomparire». Ecco perché il nostro Movimento spirituale-carismatico viene oggi definito dai nostri vescovi, *in primis* da San Giovanni Paolo II, un "movimento ecclesiale".

Il Rinnovamento è allora uno specifico *movimento* dello Spirito nella Chiesa, una corrente di grazia che rinnova la Chiesa dall'interno ed è disponibile, con la Chiesa, e a nome della Chiesa, a rinnovare il mondo.

Statuti e Regolamenti hanno la loro importanza, ma non bastano a fornire l'idea esatta del RnS. Anzi, sarebbe una presunzione il pensare di racchiudere in formule l'azione misteriosa e infinita dello Spirito Santo. I nostri tentativi vanno per approssimazione, lasciando ampio spazio all'imprevedibilità dello Spirito e alla sua azione segreta nell'intimo dei cuori. Ecco perché l'inquadramento ecclesiologico del RnS è stato, fin dall'inizio, oggetto di discussione.

LE PAROLE DEL PAPA: “Siete”...” appartenete” a un movimento ecclesiale

Il Papa San Giovanni Paolo II, nel 1998, anno dedicato allo Spirito Santo, ha usato due definizioni all'indirizzo del Rinnovamento nello Spirito: "siete" un movimento ecclesiale e "appartenete" a un movimento ecclesiale. Quando il Papa dice: "siete" un movimento ecclesiale, si riferisce alla nostra **identità**;

quando afferma: "appartenete" a un movimento ecclesiale, indica invece la modalità attraverso cui si deve esprimere la nostra identità, il nostro specifico cammino.

"**Siete**" un movimento ecclesiale significa: muovetevi con la Chiesa, aiutate la Chiesa a muoversi nella docilità allo Spirito; pregate, evangelizzate, testimoniate che Gesù è vivo, a nome della Chiesa.

"**Appartenete**" a un movimento ecclesiale significa: "siete parte", cioè partecipate di un cammino che vi vede impegnati, spesso con fatica, insieme a molti altri fratelli. In altre parole: non sono solo, non vivo per me stesso, il mio gruppo non è tutto, il Rinnovamento è parte di un corpo - la Chiesa - i cui confini sono assegnati dallo Spirito, non da noi.

Da sempre il RnS si è autodefinito come una "corrente spirituale" che pervade la Chiesa e anche la designazione a "movimento" – usata per comodità di comprensione – è stata sempre recepita da parte nostra con la precisazione che ci riteniamo un movimento *sui generis*. Un movimento, cioè, che non vuole caratterizzarsi con strutture rigide, come una realtà separata all'interno della Chiesa. Il RnS non è riservato a pochi chiamati, ma è una grazia destinata a tutta la Chiesa.

E' vero, tuttavia che nessuna realtà sociale può stare insieme e camminare nella storia senza un minimo di strutture portanti e organizzative. Anche il RnS, dunque, ha dovuto rispettare questo principio sociologico, ma non senza sofferenza. Contro le strutture, nel RnS vi è stata a lungo un'opposizione più o meno esplicita che riteneva giusto attenersi al criterio ma accettando solo quelle indispensabili.

Quando poi la CEI ha approvato lo Statuto e, per il Codice di Diritto Canonico, siamo diventati un'associazione privata di fedeli, iniziò a diffondersi, a torto o a ragione, uno stato di incertezza e di sfiducia determinate dalla preoccupazione che la natura del RnS fosse stata snaturata.

A questa situazione di incertezza fece riferimento Salvatore Martinez (allora Coordinatore Nazionale), proponendo alla Segreteria della CEI il bilancio dei primi tre anni di applicazione del nuovo Statuto. Tra l'altro, egli scriveva: "Non è stato facile superare, nella mentalità comune e nella consuetudine inveterata tra gli appartenenti al Rinnovamento nello Spirito Santo, lo sbandamento iniziale derivato dall'introduzione di una "regola". Il timore, poi, che la spontaneità e la semplicità originarie si potessero perdere, ingabbiate da una serie di norme, ha comportato non poche attenzioni da parte del Comitato Nazionale di Servizio per consolidare nei cuori di tutti la fiducia e la comunione".

Integrazione ecclesiale: Forse può essere utile uno sguardo sul reale svolgimento degli avvenimenti. Diciamo subito che non è stata una scelta liberamente voluta dal CNS di allora, ma una decisione obbligata se si intendeva entrare nella logica ecclesiale.

L'allora Segretario generale della CEI card. Camillo Ruini, incontrando il CNS, fece balenare la possibilità di un riconoscimento da parte della CEI, cosa che fece gioire i nostri responsabili, i quali all'improvviso vedevano profilarsi all'orizzonte una meta che prima appariva tanto lontana. La condizione che veniva posta era l'approvazione di uno statuto, la cui elaborazione richiese un lavoro lungo e sofferto, che si concluse con l'approvazione comunicata dalla CEI il 2 febbraio 1996, con una lettera a firma del card. Ruini. Questa lettera è davvero preziosa perché, andando al di là del fatto puramente burocratico, esprime l'apprezzamento dei Vescovi italiani che riconoscono nel RnS un "cammino di crescita" e non una sola esperienza di preghiera.

Sembrava, dunque, che dal punto di vista obiettivo, tutto fosse chiaro, ma nonostante ciò persisteva una insidiosa confusione, probabilmente generata dal timore che venisse bloccata la libertà dello Spirito Santo, cadendo nell'omologazione con altri movimenti e associazioni. A queste motivazioni di fondo va poi aggiunta la difficoltà obiettiva da parte di molti a capire la differenza tra le varie terminologie che identificano le tante realtà che, sotto nomi e fondatori diversi, ai autodefiniscono "carismatiche". Se l'opera primaria dello Spirito è il dono della comunione, non è forse assurdo appellarsi allo Spirito per giustificare le divisioni? Come ha detto Gesù, l'amore reciproco (Gv 13,35) è infatti il distintivo dei cristiani.

La pluriformità delle espressioni deve perciò rovare il modo per coagularsi in unità. In tal senso, anche la CEI giustamente invita pressantemente ad un lavoro di avvicinamento e di superamento degli antagonismi per ritrovare forme concrete di unità.

Il Rinnovamento è "una corrente di grazia"

Che cosa è, allora, il Rinnovamento nel duplice binomio *corrente di grazia e movimento ecclesiale*? Rinnovamento è ricchezza di espressioni, di forme, di ispirazioni che danno vita a opere e ambiti di missione sempre nuovi, come lo Spirito decide nella sua sovrana libertà. Una "grande famiglia di famiglie", **una grande comunione di carismi e ministeri**.

Il Rinnovamento deve diventare, sempre più, un luogo dello Spirito ampio, dove si sta bene, dove i doni di Dio non vengono spenti e soffocati, dove non si ha paura di osare e assumersi responsabilità, dove i fratelli vengono incoraggiati a mettere a disposizione il loro tempo e i doni che Dio ha donato loro; dove i giovani e le famiglie individuano la speranza più viva del nostro futuro e un terreno di evangelizzazione per noi irrinunciabile; dove anziani rappresentano "il cuore, la memoria e la tradizione" di un'esperienza che non diviene nuova nel tempo, ma che si rigenera mediante ambiti diversi e impegni nuovi.

Dopo tanti anni di cammino, è ormai fin troppo evidente che il "governo" del Rinnovamento a tutti i livelli non può rappresentare l'unica forma attraverso cui si esprimono tutte le attività e i doni concessi da Dio ai gruppi e alle comunità. E ciò in quanto lo Spirito ci spinge a considerare adeguatamente la **"forza della novità"**, rappresentata dai fratelli - nuovi e anziani nel cammino - che meritano di essere ancor più coinvolti nell'animazione e nella diffusione del RnS.

L'esperienza carismatica: quando San Giovanni Paolo II, in occasione della Pentecoste del 1998, parlava di *maturità ecclesiale* a tutti i movimenti, dava loro una consegna: quella di percepire la Chiesa, e in essa il RnS, nella diversità di doni, rifuggendo dalla tentazione di dare graduatorie o giudizi di gradimento. Dunque, la nostra missione deve consumarsi nello sforzo di indicare, sostenere, mostrare come lo Spirito renda presente Gesù nella vita di ogni credente.

I carismi di animazione, di profezia, di intercessione, di guarigione, di liberazione, di evangelizzazione, di governo - l'elenco sarebbe lungo - indicano alcune particolari manifestazioni dello Spirito di cui i nostri gruppi devono dare testimonianza, nel dialogo continuo e nella fiduciosa obbedienza ai Pastori della Chiesa.

Quando San Paolo descrive i carismi nella vita delle prime comunità cristiane, non parla di una corrente di grazia nella Chiesa, di un movimento ecclesiale o di una Comunità speciale all'interno della Chiesa: parla della Chiesa stessa, della Chiesa apostolica, della nostra madre Chiesa.

Lo Spirito, da duemila anni, suscita movimenti di risveglio carismatico di varie tipologie, con diversi ambiti di missione e storicizzazione. Nel secolo scorso ha suscitato il Rinnovamento Carismatico Cattolico, affidandoci una missione da compiere: essere nella Chiesa e per la Chiesa, segno di una novità di vita contagiosa, la vita nuova secondo lo Spirito. Noi, con la nostra esistenza, ricordiamo alla Chiesa, dentro la Chiesa, che non si può fare a meno dello Spirito Santo, che bisogna ricorrere a lui perché il Vangelo di Gesù si diffonda nel mondo come potenza di Dio.

Che cosa significa: "il Rinnovamento è un'associazione"?

Nel dire *"siete"* e *"appartenete"* a un movimento ecclesiale, il Papa esplicita ciò che è accaduto a partire dal 1996 con l'approvazione dello statuto del Rinnovamento *"ad experimentum"* che poi il 14 marzo del 2002 ha avuto la sua definitiva approvazione

ecclesiale nell'unica forma possibile prevista dal *Codice di diritto canonico*: un'associazione privata di fedeli.

Dietro questa dizione, però, vive e cresce il movimento ecclesiale RnS. L'adesione ad esso è sempre un'adesione vitale: lo Spirito precede le regole, i criteri, le forme di obbedienza e di sottomissione che ci diamo, perché gruppi e comunità siano decorosi e svolgano le loro attività nell'ordine dovuto. L'osservanza di uno statuto non è di per sé sinonimo di *"appartenenza al Rinnovamento"* se essa è solo un fatto esteriore e non vitale, formale e non interiore.

Il Rinnovamento è "unità nella diversità"

Anche comunità con statuti approvati da Vescovi locali o dal Vaticano si riconoscono nel Rinnovamento nello Spirito, pur nella libertà di espressione che gli impegni comunitari, assunti davanti al Vescovo, esigono relativamente alla missione specifica di ogni comunità. In questi casi si tratta di fratelli che hanno avvertito, nel corso del cammino di crescita, la necessità di darsi impegni di vita comunitaria, per meglio aderire alla proposta di vita nuova offerta dal Rinnovamento.

E' bene sottolineare, infine, che l'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo, intesa come quel cammino che i Vescovi hanno accolto nella sua configurazione e sviluppo nazionale fin dal 1975, è l'unica espressione nazionale del Rinnovamento Carismatico Cattolico in Italia.

Le altre comunità locali o a diffusione extra diocesana, che sono fuori dalla comunione di indirizzo e di collaborazione ecclesiale con il Rinnovamento, anche se approvate da Vescovi locali, sono chiamate, per volontà della CEI, a ricondursi a forme di comunione visibile con il Rinnovamento. La comunione è un fatto: Gesù muore sulla croce per stabilire la comunione tra il cielo e la terra. Come il Signore chiede a noi di fare comunione con i nostri fratelli? Morendo e risorgendo uniti. La comunione, allora, reclama il prezzo della croce.

La comunione è il dono più grande dello Spirito alla Chiesa cui devono essere sacrificati tutti i particolarismi. Comunione non è omologazione (dunque norme, schemi, strutture), comunione, anzi, è ricchezza e multiformità.

Bibliografia:

Salvatore Martinez - Sulle orme dello Spirito

Mario Panciera – Il Rinnovamento frutto del Concilio

DISPENSA AD USO INTERNO DEL GRUPPO RNS MADONNA DEL SORRISO MESSINA